

IL CROLLO DEI MERCATI

I paesi europei vanno in ordine sparso di fronte alle scelte delle misure più adatte per fronteggiare l'attuale emergenza

Ieri sera a Berlino il vertice italo-tedesco ha confermato la distanza delle posizioni tra i due capi di governo

Scontro nella Ue sul fondo anti-crisi

Berlusconi e la Merkel ancora in disaccordo. Ma il premier vuole Lufthansa per Alitalia

di Roberto Rossi / Roma

CRISI NERA In ordine sparso. Germania contro Italia. Gran Bretagna contro Germania. Bruxelles contro tutti. A tre giorni dal vertice di Parigi l'Europa si frantuma. La crisi economica, lunga, dura e profonda, ha messo in luce le contraddizioni già emerse

nel documento finale con il quale è stato chiuso il G4 di sabato in Francia. La prima, e più evidente, l'assenza di una strategia comune per la salvaguardia del credito bancario.

Se serviva una prova di compattezza, questa è mancata. C'è stato, quella sì, una dichiarazione concordata, dopo una serie di telefonate, tesa a rassicurare i risparmiatori più che i mercati. «Tutti i leader dell'Unione Europea - ha comunicato ieri Silvio Berlusconi - rendono noto che ciascuno di loro prenderà qualunque misura sia necessaria per mantenere la stabilità del sistema finanziario, sia attraverso l'immissione di liquidità tramite le Banche Centrali, sia mediante azioni mirate su singole banche, sia attraverso il rafforzamento degli schemi di protezione dei depositi». I singoli risparmiatori, ha concluso il premier, non subiranno «alcuna perdita nei loro risparmi».

Un annuncio di facciata, un segno di debolezza. Il punto dirimente è che in Europa non si ha intenzione di varare un piano di salvataggio per le banche in difficoltà come è stato fatto negli Stati Uniti, che ha messo a disposizione 700 miliardi di dollari per liberare il mercato dai titoli spazzatura. Francia e Italia lo vorrebbero fortemente, alimentandolo con il 3% del Pil di ogni paese, la Germania no. Usare i soldi dei contribuenti, è il credo di tedeschi, solo per assicurare i depositi dei risparmiatori. Angela Merkel su questo è stata inflessibile. Anche nell'incontro avuto con Berlusconi, grande sponsor dell'idea del presidente francese Nicolas Sarkozy, il cancelliere lo ha ribadito. «Ho proposto - ha detto Berlusconi, che ha anche appoggiato Lufthansa come partner per Alitalia - e ancora oggi sono convinto che sarebbe la cosa migliore, un fondo comune europeo. È difficile arrivarci ed ancora oggi non siamo a questa soluzione, ma è importante aver acquisito intanto un metodo comune». In realtà la Germania di strategia comune non vuole sentirne parlare. Anche l'iniziativa di Berlino di due giorni fa tesa a garantire nella loro totalità i depositi bancari tedeschi è stata presa in solitudine. Una scelta che ha fatto arrabbiare e non poco gli inglesi. «Quando gli Stati membri dell'Unione Europea prendono decisioni unilaterali, si hanno effetti a catena» ha ammonito ieri Alastair Darling, il Cancelliere dello Scacchiere britannico, che si è fatto interprete del malumore del primo ministro Gordon Brown che sperava in un approccio più collegiale alla gestione della crisi. In considerazione di questo anche Londra tenterà di percorrere la salita in solitaria. Ieri proprio Darling ha annunciato che da oggi lo Stato innalzerà la garanzia sui depositi bancari da 35 a 50mila sterline - una misura che coprirà il 98% di tutti i conti aperti nelle banche del Regno Unito. Il Cancelliere dello Scacchiere ha poi annunciato che la Banca d'Inghilterra inietterà da oggi altri 40 miliardi di sterline nel sistema.



Sarkozy

Nessun risparmiatore nelle banche europee ha subito perdite e continueremo a difendere il sistema



Berlusconi

Tutti i leader Ue adotteranno le misure necessarie, nessun italiano perderà un euro



Merkel

Italia e Germania hanno posizioni diverse e non sono d'accordo sul fondo di sicurezza Ue

LE AZIONI PER SUPERARE LA CRISI DELLA FINANZA GLOBALE

USA. Dopo l'approvazione del suo piano di 700 miliardi di dollari il presidente Bush ha immediatamente firmato la legge per renderlo operativo	G. BRETAGNA. La Banca d'Inghilterra ha stanziato 40 miliardi di dollari per aiutare le banche del Paese a superare il momento di crisi	OLANDA. Il governo ha stanziato 23,2 miliardi di dollari per aiutare le banche del Paese a superare il momento di crisi	BANCA CENTRALE EUROPEA. Ha offerto 50 miliardi di euro alle banche commerciali dell'Eurozona	BANCA CENTRALE DEL GIAPPONE. Ha immesso sul mercato liquidi per aiutare la crisi finanziaria
BRASILE. La Banca Centrale del Brasile ha immesso sul mercato liquidità per 11,7 miliardi di dollari per controllare la situazione di crisi	IRLANDA. Il Governo ha approvato una legge che garantisce i depositi bancari per due anni allo scopo di superare il particolare momento di crisi	PARIGI. I capi di governo di Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia hanno concordato di chiedere alla Banca europea investimenti per 44 miliardi di dollari a favore delle piccole attività	GERMANIA. Il governo tedesco e i principali gruppi bancari e assicurativi del Paese hanno raggiunto un accordo per aumentare il piano previsto per il salvataggio di Hypo Real Estate. L'accordo porta a 68 miliardi di dollari la linea di credito	

PETROLIO

Il prezzo scende sotto i 90 dollari

Il petrolio chiude in forte ribasso al mercato di New York, con le quotazioni che hanno segnato un -6,1%, a 88,15 dollari al barile, rivedendo i minimi dal febbraio scorso. La caduta record del greggio in questi ultimi giorni testimonia della paura che circola ormai in tutto il mondo sull'allargamento della recessione e sul conseguente calo della domanda di petrolio. La flessione delle quotazioni del greggio al di sotto dei 90 dollari al barile è iniziata ieri mattina sui mercati asiatici e poi è proseguita in Europa e negli Stati Uniti. Questa parabola dovrebbe consentire una riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per i consumatori, anche per quelli italiani.

Ma il bello potrebbe venire successivamente. In cantiere, secondo la stampa inglese, potrebbero esserci misure più radicali. Darling ha infatti ribadito dinanzi al Parlamento che «tutte le opzioni pratiche per combattere la crisi resteranno aperte». Affermazione che lascerebbe aperta l'ipotesi di ricapitalizzare il sistema bancario attraverso forti dosi di denaro pubblico. Una rinazionalizzazione mascherata del sistema bancario che non piacerebbe certo a Bruxelles. Che ieri ha bacchettato tutti. «Per favore, non abbandoniamo le regole sulla concorrenza altrimenti torniamo alla legge della giungla» è stato l'appello accorato rivolto dalla commissaria Ue alla concorrenza Neelie Kroes, durante un'audizione alla commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo dedicata in gran parte alla crisi. Duro anche José Barroso. Non c'è alcun bisogno di «cambiare o sospendere» le regole europee del mercato interno, sugli aiuti di stato o sulle politiche di bilancio, ha detto il presidente dell'esecutivo. Le regole attuali «sono disegnate per affrontare circostanze in evoluzione». Forse. Ma queste regole non bastano più. Oggi c'è bisogno di un intervento duraturo e rassicurante. E chi meglio dello Stato può farlo?

Le riunioni Ecofin e poi del Fondo Monetario dovranno cercare un punto di mediazione

LE INTERVISTE Il docente dell'Iuss di Pavia: viviamo l'ultimo atto della caduta dell'economia americana

GIORGIO LUNGHINI

Questa crisi cambierà gli assetti del potere nel mondo

di Luigina Venturelli / Milano

«L'attenzione di tutti è concentrata sul crollo delle Borse, ma questa crisi non è solamente finanziaria: è l'ultimo atto di una crisi reale iniziata tanti anni fa, quella dell'economia americana». Così Giorgio Lunghini, economista di lungo corso dell'Istituto di Studi superiori dell'Università di Pavia, spazza via anche l'ultimo tentativo di circoscrivere la bufera che si sta abbattendo sui mercati mondiali: quello di descriverla come il frutto amaro di titoli derivati e mutui subprime.

Quali saranno le conseguenze di questo tracollo?

«Una risposta definitiva potranno darla solo gli storici tra qualche anno. Sicuramente ci sarà una redistribuzione del potere a livello mondiale tra Stati Uniti, Europa, Russia e il blocco asiatico costituito da Cina e India».

Da ovest verso est?

«Gli Stati Uniti perderanno peso sul fronte del lavoro, della produzione,

della finanza e quindi della politica. La crisi dell'economia americana è iniziata molto tempo fa: prima si è manifestata con il crollo della new economy, poi è stata spostata sulla Borsa grazie ad una politica accomodante della Federal Reserve. Quindi, per evitare che scoppiasse, è stata indirizzata da Greenspan verso il mercato immobiliare con la promessa di una casa per tutti, anche per i soggetti non solvibili».

Così si arriva ai subprime.

«A questo percorso si aggiungono le costanti degli ultimi trent'anni di

L'Europa è in una situazione meno drammatica, ma non siamo l'isola felice che qualcuno immagina

storia economica a stelle e strisce: il deficit strutturale del commercio estero, a lungo compensato con un afflusso di capitali dall'estero che ora si è interrotto; l'elevato debito pubblico, che dipende in gran parte dalle spese militari; l'eccezionale debito privato accumulato dai cittadini americani. Gli Stati Uniti sono un paese oberato dai debiti ed ora si è arrivati alla resa dei conti».

Che cosa succederà, invece, all'Europa?

«L'Europa è in una situazione meno drammatica, ma non è l'isola felice che si credeva solo poche settimane fa. Da un lato la crisi è globale e i costi del crollo Usa si scaricheranno su tutto il capitalismo occidentale. Dall'altro lato l'Unione europea non esiste come federazione, quindi manca delle politiche unitarie di bilancio che servirebbero per arginare la crisi. Dispone solo della leva monetaria, che viene gestita da Trichet in modo prekeynesiano, con l'unico obiettivo di contenere l'inflazione dimenticando la promozione della crescita».

Qualche governo si sta muovendo autonomamente. La Germania, ad esempio, ha garantito con denaro pubblico i depositi dei suoi risparmiatori.

«La prima economia europea cerca di tranquillizzare i suoi cittadini e probabilmente ci riesce. Ma sono preoccupanti le reazioni indispettite degli altri governi. Forse perché non si sentono in grado di fornire una garanzia analoga ai propri cittadini?».

L'economista torinese sostiene che i governi della Ue hanno sbagliato la comunicazione

MARIO DEAGLIO

Correre ai ripari: in Italia detassare subito i redditi bassi

/ Milano

«Anche la barca europea sarà investita dall'onda della crisi e si bagnerà tutta. Ma resterà a galla, perché i fondamentali dell'economia sono buoni. L'Europa non affonderà».

Dunque, niente scenari apocalittici?

«Una forte componente di questa crisi è di tipo mediatico. Da quando è scoppiata la bolla dei subprime, sono state fornite informazioni abbastanza superficiali, che non hanno preparato i risparmiatori europei alle inevitabili ripercussioni in arrivo dagli Stati Uniti».

Che, puntualmente, stanno bussando alla porta.

«La finanza è come un castello di carte, se cade un elemento crolla tutta la struttura. Negli Stati Uniti la crisi è

strutturale, ma in Europa i fondamentali dell'economia sono in grado di tenere la burrasca. Ce ne renderemo conto quando sarà passata l'ondata di panico».

Per ora il panico domina le Borse, ma potrebbe coinvolgere anche i risparmiatori.

«I governi che si sono riuniti a Parigi hanno una grande responsabilità in proposito: hanno clamorosamente sbagliato la comunicazione, amplificando i timori dei cittadini. Il primo ministro tedesco Angela Merkel ha dichiarato di voler garantire pubbli-

C'è una forte componente mediatica in questa crisi, molti leader hanno creato panico anziché sicurezza

camente tutti i depositi bancari, di qualsiasi importo essi siano. Ma una simile garanzia generale è priva di contenuto reale e rischia di ottenere un effetto deleterio: i risparmiatori potrebbero correre a vendere tutti i titoli che hanno in portafoglio e a depositare il ricavato sui conti correnti assicurati dallo Stato».

Gli altri governi europei, infatti, sono stati molto critici nei confronti della Germania.

«Ma nessuno è stato in grado di rassicurare minimamente i propri cittadini. Anche il governo italiano si è limitato ad assecondare il sentimento generale dell'opinione pubblica, ma l'ha fatto in modo tanto generico e superficiale da generare ulteriore allarme nei cittadini. Insomma, è l'ennesima dimostrazione dello scollamento della classe politica dai problemi della gente».

Che cosa si dovrebbe fare?

«In Italia, ad esempio, si potrebbe iniziare a detassare i redditi più bassi. E in Europa si dovrebbe elaborare velocemente una strategia unitaria per istituire un fondo comune di garanzia e consentire un'interpretazione annacquata del trattato di Maastricht, affinché gli Stati abbiano una qualche capacità di spesa pubblica per poter attenuare l'impatto della crisi. La Banca centrale europea, nel frattempo, dovrà tagliare i tassi d'interesse come ha già lasciato intendere. Ma dovrà farlo molto prima del previsto».